

→ **Piacenza** i capi del Carroccio emiliani e toscani disertano il raduno

→ **Crociati** in costume anche alla messa. Attacchi all'unità d'Italia

## Flop leghista, solo cinquanta alla crociata contro «i rossi»

La prima crociata leghista contro «il totalitarismo» delle regioni rosse finisce in un flop. Si sono ritrovati in tutto in una cinquantina, con jeep d'epoca e crociati in costume. Assenti i capi leghisti toscani ed emiliani.

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A PIACENZA  
acarugati@unita.it

Davanti alla chiesa di Santa Maria di Campagna, nel cuore di Piacenza, compaiono due jeep americane, poco distanti due ventenni di Grazzano Visconti hanno riadattato i loro costumi medievali per far da figuranti per il film di ieri pomeriggio: «I leghisti alle Crociate». Cinquanta persone, non di più, si ritrovano sul piazzale, tra bandiere del Carroccio, cravatte verdi e una corona d'alloro che viene deposta sotto la lapide che ricorda la Crociata del 1095 «contro l'Islam». L'appuntamento ha il sapore della sfida, e i numeri del Carroccio in quest'area dell'Emilia sono effettivamente rilevanti. «Verso le regioni rosse liberate», grida il volantino, Ma la crociata si rivela, per ora, un mezzo flop: danno forfait quasi tutti i big, i segretari dell'Emilia e della Romagna Alessandri e Pini, quello della Toscana Claudio Morganti, dei quattro consiglieri emiliani ne sono arrivati solo due. Manca anche il vicepresidente della Provincia di Piacenza Maurizio Parma. Sono arrivati in forze i toscani, quattro consiglieri regionali su quattro, con i loro accenti assai poco padani temperati dalla fede in Bossi. «La Padania? Noi siamo affini ai lombardi, abbiamo la stessa civiltà comunale, lo stesso retroterra, è dal confine col Lazio che cambia tutto» spiegano Dario Locci e Gian Luca Lazzeri. C'è anche il leader dei marchigiani Luca Paolini, deputato, che si gode il giro per Piacenza sulla jeep americana anni Settanta. Perché tornate alle Crociate? «Sono state una lotta per la libertà, e noi questo vogliamo fare, liberarci dai totalitarismi» - spiega Marco Lusetti, giova-



Gadget e simboli leghisti

ne vicesindaco di Guastalla, arrivato con la fascia tricolore insieme a un drappello di sindaci e assessori leghisti della zona. Quali totalitarismi? «Quello rosso del Pd che controlla tutta la società emiliana, dall'associazionismo alla scuola». Massimo Polledri, il deputato piacentino che ha organizzato la giornata, batte e ribatte sul fatto che «qui non

### Il deputato Polledri Alla messa: i valori cattolici non sono negoziabili

ci votano i tifosi dell'Atalanta»: lo ripete come un karma a tutti i microfoni, vuol dire che ormai i confini del lombardo veneto sono stati superati, ma suona un po' così. Paolini, il marchigiano, dai gradini della Chiesa concede qualcosa allo straniero: «Quella crociata fu contro l'Islam, la nostra no, noi siamo i crociati del fe-

deralismo, contro chi vuole dare la cittadinanza dopo 5 anni». Ce n'è anche per i calabresi, «che hanno un buco di due miliardi ma nemmeno uno straccio di bilancio scritto, ce l'ha detto Calderoli». La messa del pomeriggio, celebrata dal francescano padre Ballati, ha una regia curiosa: ai piedi dell'altare i due crociati in costume, con le croci rosse sul petto, assistono impettiti. Poliedri dall'altare prega perché «gli eletti nelle istituzioni vivano la loro funzione fedeli ai valori non negoziabili di Santa Romana Chiesa». Nel pomeriggio dotte relazioni su Risorgimento e federalismo. Nella rincorsa ai voti rossi, il prof. Stefano Bruno Galli della Statale di Milano arriva ad attribuire a Guido Fanti, primo presidente Pci dell'Emilia, «la teorizzazione della Padania», mentre Giuseppe Reguzzoni prende a mazzate «il dogma dell'unità d'Italia». È l'ora dell'aperitivo, per la prossima crociata appuntamento a luglio in Toscana. ❖

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### Immigrazione L'esempio di Los Angeles

Il consiglio comunale di Los Angeles due giorni fa ha deciso pressoché all'unanimità di boicottare la legge sull'immigrazione varata lo scorso 23 aprile in Arizona per volontà della governatrice Jan Brewer. La normativa prevede che gli agenti di polizia possano fermare, interrogare e arrestare chiunque non sia in grado di dimostrare la regolarità della sua presenza nello Stato. «Con questa legge avremo meno crimini, code meno lunghe negli ospedali e classi meno affollate».

È quanto afferma il senatore Russell Pearce, principale promotore della legge. Ma molti non sembrano d'accordo. Grandi manifestazioni, critiche da parte di numerose istituzioni e delle stesse forze di polizia, le quali temono che norme troppo restrittive compromettano una convivenza tutto sommato pacifica. Il presidente Barack Obama ha chiesto un parere legale per verificare che il contenuto della legge non violi i diritti civili.

Preoccupazione simile è quella espressa da esperti dell'Onu, per i quali la legge colpirebbe «minoranze, indigeni, immigrati esponendo gli stessi a potenziali trattamenti discriminatori». Si ricorda infatti che l'Arizona è considerata il più grande portale del traffico illegale di armi, di droga e di persone, dal Messico verso gli Stati Uniti. Di conseguenza è altamente probabile che le persone maggiormente colpite dal provvedimento, siano quelle dai tratti somatici messicani, indigeni o, più comunemente, latino americani.

In ogni caso, come si vede, la legge è oggetto di grandi controversie e di aspri conflitti pubblici, e sollecita complessi interrogativi giuridici: possiamo ignorare che la sua sostanza non è troppo diversa da quella delle norme già oggi in vigore nella nostra bella Italia?

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.